

**TEATRO E REALTA'** 

## Caro Paolini, l'eugenetica è più viva che mai



Caro dr Paolini,

complimenti per il suo spettacolo del 26 gennaio sull'*Operazione T4* trasmesso su *La7*, bellissimo e geniale, che fa affiorare alla mente tanti pensieri e giudizi, e pagine di giornale, pagine di attualità.

**L'Operazione 74 era il progetto sistematico con cui i medici tedeschi** venivano arruolati per sterilizzare e poi eliminare "le bocche inutili". E tutti sapevano e tutti tacevano; in fondo la propaganda e il pietismo con cui si mascherava il tutto avevano funzionato.

**Roba di allora?** Come Lei diceva, non il nazismo generò l'eugenetica, ma la cultura eugenetica generò il nazismo. Questo è fondamentale perché se il nazismo è fortunatamente morto, non è morta la memoria e l'azione eugenetica, con lo strascicare di parole "dolci" che mascherano verità atroci. "Vite non degne di esser vissute", morte per pietà". Non c'entra ormai nulla col cadavere putrefatto del nazismo, e per questo la domanda più cocente non è un liberatorio "**cosa avreste fatto voi allora?**", ma "Cosa fate voi oggi contro l'eugenetica?".

Non credo che quella domanda fatta al termine della trasmissione sia stata ben impostata, perché l'eugenetica è ancora tra noi. Esistono certo categorie di persone che vengono emarginate in certi Paesi, come i Rom o gli emigrati, e questo dove succede è uno scandalo e una violenza; ma nessuno gli nega il diritto di essere chiamati persone. Come invece viene ancora negato ad altri, ma non se ne parla. Vediamo.

Come Lei ben sa, la parola "persona" è diventata una parola discriminatoria: viene usata per significare che esistono degli esseri umani che "sono persone" e altri che "non sono persone"; tra questi ultimi, molti filosofi contemporanei (non degli anni '40!) indicano i disabili mentali. Ma non per motivi di essere "peso allo Stato", ma perché "mancano di autonomia".

**E' facile fare una ricerca** in un grande motore di ricerca medica come *PubMed*, per vedere cosa si intende oggi sotto il termine "eugenetica" e sotto il termine "persona". Per Patricia Werhane "vari esseri umani, per esempio gli handicappati mentali, e le demenze senili non rientrano nella stretta classificazione di persone" (*Theoretical Medicine*, 1984) e per Len Doyal (*Archives of Disease in Childhood*, 1994) anche i bambini senza ritardo ma con grave dolore fisico tale da minarne la capacità di autonomia potrebbero non essere considerati persone; per lui (*British Medical Journal*, 1994) "i diritti umani dipendono dalla possibilità di esercitarli".

e si arriva alla discriminazione della vita prenatale dove il bambino non ancora nato non è "una persona" e dove le diagnosi preimpianto vanno addirittura ad eliminare i piccoli embrioni con predisposizioni per malattie o semplicemente portatori di malattie, nemmeno malati. L'American Journal of Hospice and Palliative Care del settembre 2010 spiega che i tutori dei disabili mentali hanno diversi pareri sull'impatto della demenza sui fattori che riguardano "l'essere persona", cioè la dignità, il rispetto da parte degli altri e (eccoci!) "avere una vita che merita di essere vissuta".

Altra cosa dal nazismo, certo; ma come non sentirsi una stretta al cuore? **L'eugenetica non è solo morte, ma mentalità**: chi può negare che sia ormai purtroppo affermata l'idea che esista un tipo di persona che vale più delle altre: quella che ha certe caratteristiche; ognuno le adatta a sé, ma il criterio è valido per tutti: chi le ha vale; chi non le ha si accomodi e tolga il disturbo. **E' l'eugenetica di casa nostra**, la mentalità dell'apparire, che arriva a isolare anche chi è obeso, e che scusa la figlia che "per pietà"ha ucciso il padre col Parkinson...

**Roba antica, dei tempi della guerra?** Come Lei ha ben spiegato, caro Paolini, l'eugenetica data da molto prima delle atrocità naziste, parte dalla Belle Epoque. Nella quale le sterilizzazioni prendevano il via culturalmente, si esponevano i soggetti "ritardati", e nessuno si scandalizzava. Che sia uno specchio della belle époque di oggi?

- L'eutanasia è cattiva solo quando è nazista?, di M. Respinti